

che giorno è

È il giorno in cui il leader della Cgil accusa: nei provvedimenti di questo governo non c'è niente per il lavoro. Che fosse un vero e proprio pacco natalizio per le imprese, l'UNITÀ l'aveva detto già ieri in apertura di prima pagina. Ma oggi emerge qualcosa di più. Il decreto legge sui contratti a termine, per esempio, non è l'atto benevolo che facilita le assunzioni. È l'inizio di una totale de-regolamentazione (o se volete: abbandono di tutte le regole) nel rapporto fra impresa e lavoratore. Su questo punto essenziale nel mondo del lavoro, fa sapere Sergio Cofferati, non ci possono essere cedimenti.

È il giorno di due colpi duri alla più classica idea del capitalismo democratico, l'idea della concorrenza. In Italia il Consiglio di Stato ha dato torto al Garante dell'Antitrust. Il Garante aveva accusato petrolieri e imprese di assicurazione di essere "in collusione" per defraudare gli utenti e tenere alti i prezzi. In questo modo, per la prima volta, una sentenza italiana cancella la decisione di una Authority. Nello stesso giorno, negli Usa, una Corte d'appello annulla la sentenza che imponeva alla Microsoft di Bill Gates di dividersi in tre parti per non nuocere alla concorrenza. Nel nuovo clima repubblicano e liberista non se ne parla più.

È il giorno in cui si continua a discutere della strana parità tra insegnanti della scuola pubblica e insegnanti della scuola privata, decisa con un decreto del ministro Moratti. L'Unità ricorda con quante difficoltà gli insegnanti pubblici raggiungono il punteggio necessario per le selezioni e le nomine, mentre i loro colleghi del settore privato si avvalgono esclusivamente del giudizio del loro preside. Si introduce così uno squilibrio che da un lato è una negazione del passato e dall'altro introduce incertezza perenne nella vita degli insegnanti precari: quale sarà la strada giusta e la mossa giusta per non vedere sprecati sforzi ed esami?

È il giorno in cui i ministri Ruggiero (Esteri) e Scajola (Interni) hanno incontrato a Genova i rappresentanti del Genoa Social Forum. L'incontro va ricordato prima di tutto per il fatto di essere avvenuto. È stata scelta una strada non violenta per impedire la violenza. In secondo luogo ha portato alcuni buoni risultati. Insomma, un modo civile di cominciare, e la vittoria, fra tanti falchi del governo, del buon senso di Renato Ruggiero.

Giornale chiuso in redazione alle ore 23.15

i tg di ieri

Il piano dei 100 giorni Agevolazioni fiscali per il lavoro. Berlusconi: una scossa all'economia

tg1

Scossa per l'economia Così Berlusconi definisce il maxi disegno di legge

tg2

Il piano dei cento giorni Approvato il pacchetto di misure per i cento giorni, al via la Tremonti bis, abolita la tassa di successione

tg3

Il governo Berlusconi vara il piano dei primi cento giorni per il rilancio del nostro Paese

tg4

Il governo vara il piano dei 100 giorni Molto bene per Confindustria, giudizi positivi anche da Cisl e Uil, secco no di Cgil

tg5

Polveriera fiorentina Tifosi in rivolta e spunta una bomba; la società a un passo dal fallimento

studio aperto

Confessa l'assassino di Diouf Arrestato per omicidio volontario uno dei ragazzi che ha ucciso il giovane senegalese

tg la7

Tg La 7. programma dei cento giorni, sul governo l'ira della Cgil

| | | | | | |
|---|---|--|--|---|--|
| Contratti a termine spaccatura nel sindacato «Norme contro di noi» dice Cofferati, per la Uil le migliori d'Europa | Addio Jack Cinema in lutto per la morte di Lemmon protagonista di pagine indimenticabili della storia del cinema | Vantaggi solo per le imprese Cofferati attacca: benefici per le imprese non per i lavoratori, Cisl e Uil su posizioni diverse | Condannati a 16 e 14 anni di carcere i due autori del sequestro di Antonella Caponeri, rapita a Roma e liberata dopo 48 ore | L'uomo del giorno Cecchi Gori si confessa al Tg5, e vuota il sacco sulla sua Fiorentina | Ricordate Antonella? Il sequestro lampo, la condanna pure Nove giorni fa avevano sequestrato la giovane avvocatessa di Roma, oggi già condannata a 14 e 16 anni |
| Milosevic estradato al tribunale dell'Aja Deciso a sorpresa il trasferimento al tribunale per i crimini di guerra | Estradato Il governo serbo ha dato il via alla consegna di Milosevic al tribunale internazionale, sarebbe già in mano alle autorità dell'Aja | Ascoltare chi contesta La protesta anti G8 è un laboratorio importante, dice Gorbaciov | Identificato il giovane che ieri ha accoltellato e ucciso a Rimini un senegalese intervenuto per difendere un esercente | 16 e 14 anni per i rapitori della Caponeri Pesante condanna ai due rapitori della ragazza romana liberata a meno di 48 ore dal sequestro | Bombe contro il calcio A Firenze bomba-cartina contro un cinema di Cecchi Gori, a Reggio Calabria tentato esplosivo |

Governo, il buco non è stato calcolato

Non v'è certezza sulla riuscita delle misure. Angius: nessuna garanzia per il Paese

Marcella Ciarnelli

ROMA Tre miliardi al tavolo della sala stampa di Palazzo Chigi. A sciogliere, supportati dall'unico partner con un reddito umano, una serie di provvedimenti destinati ad avvantaggiare molto i loro "amici" in denuncia dei redditi. Quelli che hanno contribuito a portarli al governo e molto poco tutti gli altri che hanno creduto alle promesse. Silvio Berlusconi, Letizia Moratti, Giulio Tremonti e Gianfranco Fini arrivano, al termine di un lunghissimo Consiglio dei ministri, ad illustrare la lunga serie di decisioni prese con i loro colleghi per «dare una scossa all'economia», risultato di quella «mentalità imprenditoriale» che è l'impronta inconfondibile del nuovo governo. Sono tutti meno in tiro del solito. Perché lavorare stanca anche loro. E lo stesso Berlusconi si lamenta che in questi ultimi giorni, lui ma anche gli altri, avranno dormito non più di tre ore per notte sostenuti dalla «grande volontà di fare» e di arrivare ai risultati che ieri sono stati illustrati con evidente soddisfazione. La «legge dei primi cento giorni per il rilancio dell'economia e lo sviluppo», una «summa» del programma elettorale di Berlusconi, viene lanciata con lo slogan «lasciateci lavorare» coniato dal presidente dell'associazione degli artigiani ma che il premier ha fatto subito suo. Una sorta di mini-finanziaria studiata per «imprimere» - ha detto il Cavaliere - una forte spinta, che porti nuova fiducia e nuovo entusiasmo a coloro che investono, rischiano e intraprendono». Questo pacchetto, ha sottolineato, «è il segnale più concreto che si potesse immaginare per far capire che al governo è arrivata una mentalità diversa, una cultura del fare e dell'agire tempestivamente». Hanno fatto a gara il premier, il suo vice e il superministro, in uno sgomitare in tessuti di ottima qualità, per illustrare, spiegare e motivare il fiore all'occhiello della giornata, quasi un'aiuto in verità, se loro per primi hanno dovuto ammettere che per facilitare l'iter parlamentare dovranno dividerlo in tre. Ma vuoi mettere l'impatto d'immagine di un pacchetto in undici punti i cui effetti si potranno cominciare ad avere in autunno, al cader delle foglie, se il Senato riuscirà ad approvarlo prima della pausa estiva.

E, a riprova che gli slogan per il presidente del Consiglio sono la migliore forma di comunicazione, come la barzelletta che anche ieri non è mancata ma era quella del giorno prima, ecco un preoccupante «quadroni a casa nostra», che introduce

la libertà di fare lavori nelle case e nelle aziende senza dover chiedere permessi ed essere frenati nella voglia di espandersi dalla burocrazia. Che è anche controllo. E garanzia di sicurezza. Certo se si abita in una villa il problema è relativo. In un condominio la sicurezza di tutti per l'imprudenza di uno può essere messa a repentaglio. Nell'«ottavo nano» la finestra abusiva aperta a picconare perché quella era «la casa delle libertà» non era che un'anticipazione del disegno di legge presentato ieri. La satira, a volte riesce ad anticipare, la realtà.

«Non ci proponiamo di mettere a posto l'universo intero, ma di rilanciare la congiuntura», ha rassicurato (per fortuna) Berlusconi preannunciando «un altro intervento, che riguarderà la riduzione della spesa pubblica. Quel momento potrebbe arrivare tra un paio di settimane in concomitanza con la presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria a metà luglio». Per quell'epoca, ha assicurato il premier, sarà chiara anche l'entità effettiva del buco nei conti pubblici. Fino ad allora, quindi, nessun commento sui famigerati 30.000 miliardi, che costituirebbero il presunto buco di bilancio, che anche ieri sono però stati sventolati ad ogni obiezione come il vero, unico, grande

problema. Che se tale è, forse andava quantificato più rapidamente. Prima di qualunque maxi provvedimento. Ma quello di ieri era troppo atteso in certi ambienti. E gli amici vanno gratificati.

Per un Berlusconi soddisfatto, che oggi se ne andrà a Genova per un sopralluogo sui luoghi del G8, contrario al «pacchetto» che bolla la «restaurazione sociale voluta dalla destra» e contestano in particolare la riduzione delle garanzie per i lavoratori a fronte delle misure adottate in favore delle imprese: in sostanza, afferma l'opposizione, il governo paga il prezzo dell'asse con la Confindustria. Inoltre, sottolineano la scelta della maggioranza di non aver affrontato prima di ogni altra cosa il problema del conflitto di interessi del presidente del Consiglio. Il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius, ha sottolineato che il segno complessivo dei provvedimenti «è quello di uno spostamento corposo di risorse a favore delle imprese e dei ceti più ricchi, senza nessuna garanzia per i lavoratori e per lo sviluppo e la crescita reali del Paese». Angius interviene anche sul metodo, notando che quella del governo Berlusconi, che costituisce il presunto buco di bilancio, che anche ieri sono però stati sventolati ad ogni obiezione come il vero, unico, grande



Queste le misure più significative che andranno ad aggravare in deficit il bilancio dello Stato

Economia, cento giorni a colpi di condoni Tremonti bis e sommerso, e le imprese ridono

Raul Wittenberg

Il giorno 18 giugno, sulla prima pagina del «Corriere della Sera» Piero Ostello ha sorpreso i suoi lettori, abituati alle sue riflessioni colte e caute, con una dichiarazione senza «forse» e senza «ma». È quella che riportiamo oggi nella Striscia rossa: «Bossi, questo furbo popolano che ha cavalcato la questione settentrionale per fare la propria fortuna politica, è il solo vero rivoluzionario che l'Italia abbia prodotto da ottant'anni».

L'affermazione, nel Paese di Gramsci, di Gobetti, dei fratelli Rosselli, è destinata a provocare un soprassalto di emozione. Si può essere immuni, per una ragione o per l'altra, all'effetto repulsione e volgarità provocata in molti da Bossi quando parla dell'uso del tricolore «per pulirsi il culo», quando annuncia che «radrizzerà la schiena» di un giudice disabile. Ma è difficile dimenticare la storia di un Paese che, disgraziatamente, ha avuto varie volte bisogno di persone integre e coraggiose negli ultimi ottant'anni. Tra loro non si trovano mediocri opportunisti che hanno chiamato «i popoli» a venerare il dio Po, che hanno detto le cose più vili e penose e irripetibili sugli italiani del Sud, che hanno invocato i vagoni piombati per gli extracomunitari che vivono e lavorano e tengono in piedi le aziende nelle prospere città italiane del Nord Est.

Si trovano - e non sono poche - persone che hanno rischiato tutto pur di non tacere, di non accettare, di non convenire, di non far finta di niente. Persone che conoscevano bene il pericolo e che avevano molto da perdere. Ma non hanno rinunciato, non hanno taciuto, e hanno cambiato l'Italia.

L'articolo di Ostello è apparso il 18 giugno. Quel giorno, nel 1924, avevano appena cominciato a cercare il corpo di Giacomo Matteotti. Era scomparso dopo il discorso alla Camera del 10 giugno, in cui aveva detto ciò che si doveva dire, e che tutti tacevano, sul governo di Mussolini.

È la storia del silenzio e del conformismo interrotto, quella di Matteotti. Tutti si mettono in salvo (si leggano le splendide pagine di «Una scelta di vita» di Giorgio Amendola su quei giorni). È il coraggio di parlare quando non si può più parlare e il parlamento è rimasto solo una finzione. Mentre tutti i giornali e tutti gli opinionisti e tutti i borghesi che avevano voce e prestigio tacevano e il sognato intervento del re era la vana speranza di coloro che conservavano almeno in segreto un desiderio di dignità e libertà.

Nessuno si è mosso tranne uno. Ha subito pagato con la vita. Ma ha segnato in modo irreversibile il senso della storia italiana. Ecco un rivoluzionario. A lui l'Unità di domani, in questi giorni d'estate, dedicherà una ricostruzione, ottant'anni dopo.

F.C.

ROMA L'esito del Consiglio dei ministri ha confermato le previsioni della vigilia sul pacchetto di misure definito «manovra dei 100 giorni». Tra le misure che più colpiscono c'è naturalmente il ritorno della legge Tremonti che dimezza le imposte sui nuovi investimenti, e soprattutto il varo degli incentivi alle imprese affinché escano dal nero. Il presidente Berlusconi e il ministro Tremonti non vogliono sentir parlare di condono. Ma il condono c'è. Gli imprenditori infatti evitano tasse e sanzioni pregresse (comprese quelle penali) pagando un obolo sostitutivo pari l'8% del costo del lavoro. Diventa davvero conveniente uscire dal sommerso, per tre anni si hanno forti sconti fiscali e contributivi. Nessuna previsione d'impatto sulla finanza pubblica, dice Tremonti, ma certamente qualche migliaio di miliardi aiuterebbe il ritorno dell'obiettivo di deficit per il 2001 allo 0,8%. Tuttavia resta la disparità di trattamento tra imprenditori che per anni hanno frodato il fisco e l'Inps, il cui ravvedimento viene premiato con sconti fiscali da una parte; e onesti cittadini che avviano una attività imprenditoriale pagando tutto fino all'ultima lira, sperando in un credito d'imposta a fondo perduto solo se operano nel Sud.

Una disparità che a Bruxelles potrebbe porre qualche problema in termini di concorrenza, ma il Cavaliere e Tremonti sono tranquilli: «Confidiamo in una risposta positiva dalla Ue perché è una norma generale che vale per tutto il Paese e non rappresenta una discriminazione definibile come aiuto di Stato».

Riguardo poi alla semidetassazione degli investimenti, anche quelli realizzati indebitandosi saranno agevolati: nel '94 la pressione sul credito per la crescita della domanda provocò una preoccupante tensione sui tassi d'interesse. Tremonti però insiste sulla bontà della sua scelta, che premia gli investimenti (anche di chi è costretto a indebitarsi) invece degli aumenti di capitale incentivati dalla Dit di Visco.

Proprio lui, il predecessore di Tremonti nel governo di centrosinistra, boccia come propagandistica la legge dei 100 giorni perché il primo passaggio doveva essere il Dpfe: Visco ricorda che non ci sono risorse per attuare gli sgravi fiscali. Anzi, se il «buco» paventato da Berlusconi fosse notevole, occorrerebbe una manovra correttiva. E il Dpfe definirebbe in maniera certa la situazione del bilancio e gli obiettivi da raggiungere. Per Visco la Tremonti bis e l'abolizione della tassa di successione e donazione sui grandi patrimoni «non rispondono ad una reale necessità, ma aggraverebbero la

situazione invece di correggerla». Urgente è invece il controllo sulla spesa regionale, «l'unica voce veramente a rischio poiché la spesa dello Stato risulta del tutto allineata con la previsione».

Ma vediamo in particolare alcuni provvedimenti del pacchetto, che comprende anche l'introduzione dei contratti a termine, le semplificazioni fiscali e burocratiche, la liberalizzazione delle ristrutturazioni edilizie interne all'immobile, facilitazioni per la nascita delle imprese di new economy e legge obiettivo sulle grandi infrastrutture e gli insediamenti industriali.

SANATORIA SOMMERSO: le imprese che vogliono emergere devono presentare entro il 30 novembre 2001 una dichiarazione «di emersione» che dà diritto a un regime fiscale e contributivo agevolato per tre anni a partire dal 2001. Irpeg, Irpef, Irap: si paga una imposta unica sostitutiva calcolata sull'incremento di imponibile dichiarato rispetto l'anno precedente fino ad un massimo del triplo del costo del lavoro fatto emergere con la dichiarazione. A tale imponibile si applicherà nei 3 anni una aliquota rispettivamente del 10, 15 e 20%. I contributi previdenziali scendono rispettivamente all'8, 10, 12%. Per i lavoratori che emergono dal nero è esclusa per i tre anni ogni contribuzione previdenziale mentre ai fini Irpef si



Giulio Tremonti

applica nei 3 anni una imposta sostitutiva con aliquota dell'8, 10 e 12%.

Quanto agli anni pregressi per le imprese viene stabilito che la dichiarazione di emersione vale anche come concordato tributario e previdenziale, una sanatoria che cancella anche le responsabilità penali pagando ai fini Irpeg, Irpef, Irap e Iva una imposta sostitutiva pari all'8% del costo del lavoro fatto emergere senza nessuna sanzione e interessi. Il concordato preclude ogni tipo di accertamento fiscale e contributivo fino ad un massimo del triplo del costo del lavoro irregolarmente utilizzato. Tutti i versamenti effettuati a titolo di sanatoria non sono comunque deducibili o compensabili con altre imposte o contributi. I lavoratori potranno ricostruire la loro posizione previdenziale per

gli anni sanati con contribuzione volontaria.

NUOVA TREMONTI: sarà concessa la detassazione degli investimenti nell'acquisto di beni strumentali (materiali e immateriali) attraverso la deduzione del 50% dall'imponibile degli investimenti che eccedono la media di quelli realizzati negli ultimi 5 anni. All'agevolazione saranno ammesse tutte le imprese, anche quelle in contabilità semplificata, che saranno in grado di dimostrare l'incremento degli investimenti operati. Rispetto alla prima Tremonti due le novità più significative: l'agevolazione sarà estesa anche ai costi per la formazione e la ricerca, nonché per il costo del personale impegnato nelle attività di formazione e aggiornamento fino al 20% delle retribuzioni.